

ANGET

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE
GENIERI E TRASMETTITORI D'ITALIA**



SENIORUM
INGENIUM JUNIORIBUS
TRADERE



L'Associazione Nazionale Genieri e Trasmittitori d'Italia (ANGET)



L'ANGET è un'Associazione d'Arma e di volontariato, aperta a tutti coloro che abbiano prestato o prestino servizio in reparti ed organi delle Armi del Genio e delle Trasmissioni e a coloro che, persone o collettività, ritengono di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendano concorrere al conseguimento delle sue finalità.

L'Associazione ha personalità giuridica, è apolitica e senza fini di lucro ed ha lo scopo di mantenere vivo il senso di solidarietà tra i militari in congedo e quelli in servizio, nel culto dell'ideale della Patria e nell'esaltazione dei valori e delle tradizioni delle Armi del Genio e delle Trasmissioni.

I valori e le tradizioni dell'Associazione si fondano nella storia dell'ingegneria militare, nelle glorie delle Unità delle Armi in tutte le azioni svolte, dal Risorgimento alla Guerra di Liberazione, agli attuali impegni nazionali ed internazionali. Quelle glorie sono riconosciute dalle decorazioni concesse alle Bandiere ed agli eroici combattenti e connesse anche alle imponenti realizzazioni di ingegneria attuate in guerra ed in pace che hanno contribuito allo sviluppo tecnico-scientifico dell'Italia con la partecipazione di eminenti personalità o scienziati militanti nella nostra Arma originaria, quali Camillo Benso conte di Cavour, il Gen. Luigi Federico Menabrea, Antonio Pacinotti, Guglielmo Marconi, Eugenio Elia Levi, Andrea Giacomo Viterbi, Marco Todeschini.

Per le capacità combattentistiche e tecniche, i militari delle Armi del Genio e delle Trasmissioni sono essenziali in guerra ed indispensabili in pace per opere di valenza sociale, come dimostrano i tanti interventi di soccorso per la salvezza e la sopravvivenza di popolazioni colpite da gravi calamità naturali e la partecipazione a missioni di pace ed umanitarie, anche per conto di organizzazioni internazionali (NATO, UE, ONU).

Oggi, peraltro, le Armi del Genio e delle Trasmissioni sono importantissime e sempre presenti, in particolare, nelle *operazioni fuori area*, sia come sostegno alle aliquote dell'Esercito Italiano impiegato come forza di pace, sia come aiuto alle popolazioni locali, nella ricostruzione delle infrastrutture fondamentali.



Il medagliere dell'ANGET





Attualmente sono appuntate sul medagliere dell'Associazione:

- Medaglie alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 1 Ordine Militare d'Italia alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 1 MOVV alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 3 MAVM alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 5 MBVM alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 2 MOVEI alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 1 MOVV alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 1 MOMC alla Bandiera dell'Arma del Genio
 - n. 1 MO Benemerenzza all'Arma del Genio
 - n. 1 MAVEI alla Bandiera dell'Arma del Genio
- Medaglie ai Reparti
 - n. 6 MAVM
 - n. 13 MBVM
 - n. 2 Croci di Guerra
 - n. 1 MOVEI
 - n. 5 MAVEI
 - n. 9 MBVEI
 - n. 5 Croci d'Oro al MEI
 - n. 3 Croci d'Argento al MEI
 - n. 1 Croce di Bronzo al MEI
 - n. 1 MOVV
 - n. 2 MAVC
 - n. 6 MBVC
- Medaglie individuali
 - n. 79 MOVV
 - n. 2080 MAVM
 - n. 4659 MBVM
 - n. 3555 Croci di Guerra al VM

LEGENDA

- MO Medaglia d'Oro
- MOVV Medaglia d'Oro al Valor Militare
- MAVM Medaglia d'Argento al Valor Militare
- MBVM Medaglia di Bronzo al Valor Militare
- MOVEI Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito Italiano
- MAVEI Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito Italiano
- MBVEI Medaglia di Bronzo al Valore dell'Esercito Italiano
- MOVV Medaglia d'Oro al Valor Civile
- MAVC Medaglia d'Argento al Valor Civile
- MBVC Medaglia di Bronzo al Valor Civile
- MOMC Medaglia d'Oro al Merito Civile
- VM Valor Militare



Onorificenze concesse alle Armi del Genio e delle Trasmissioni

Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Bandiera dell'Arma del Genio

Tenace infaticabile e modesta, scavando la dura trincea, gittando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando sotto l'uragano del ferro e del fuoco i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti, prodigò sacrificio ed eroismi per la grandezza della Patria. (1915-1918)

Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia all'Arma del Genio

Durante la preparazione della campagna e nel corso delle operazioni, con perizia pari alla tenacia ed al valore, in ogni campo della sua attività, dalle retrovie sino a confondersi con i fanti delle primissime linee dava largo contributo alla vittoria e apriva nuove vie alla millenaria civiltà di Roma. (Guerra Italo-Etiopica, 3 ottobre 1935 - 6 maggio 1936)

Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

Per i distinti servizi resi dall'Arma nella campagna di guerra in Libia. (Libia, 1911-1912)

Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

Durante l'intera campagna italo-greca, in territorio impervio e tra ogni dura avversità di elementi, ancora una volta tenace, infaticabile, eroica per spirito di sacrificio e di abnegazione e per appassionata dedizione, assolveva in pieno tutti i compiti, combatteva tra i fanti. A nessuna seconda per audacia, per indomito valore, per fervore di energie, di opere, di sacrifici: esempio e promessa di gloria sempre maggiori. (Fronte greco-albanese, 28 ottobre 1940)

Medaglia d'Oro al Valor Civile alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

In occasione di gravi eventi alluvionali, interveniva prontamente con uomini e mezzi nelle aree sinistrate e con encomiabile slancio di solidarietà e spirito di sacrificio approntava una preziosa opera di soccorso delle popolazioni civili, prodigandosi incessantemente sin dalle prime ore per il salvataggio di molte vite umane. Con ininterrotta e immane fatica, in condizioni meteorologiche particolarmente avverse ed in situazioni di estrema difficoltà, allestiva tendopoli per i senzatetto e consentiva il ripristino della viabilità e delle comunicazioni. Dando prova, ancora una volta, di altissima professionalità, di eccezionale abnegazione e di elevate capacità tecniche, contribuiva al graduale ritorno alla normalità, riuscendo così a dare conforto e fiducia ai cittadini, duramente colpiti negli affetti e nei beni. (Val Padana, Novembre 1994)



**Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di
Guerra dell'Arma del Genio**

Fedele alle tradizioni di silente operosità e nel segno di una generosa solidarietà, al verificarsi del sisma tellurico che devastava la Regione del Friuli, rispondeva al disperato appello delle sue popolazioni intervenendo tempestivamente sin dal primo momento e senza interruzione, con la quasi la totalità degli uomini e dei mezzi disponibili nell'area epicentrica. Scavando e sgombrando macerie, riusciva a salvare numerose vite umane; realizzando immediati e complessi collegamenti rendeva possibili e più agevoli l'organizzazione dei soccorsi ed il contatto costante con le popolazioni colpite; montando rapidamente ponti metallici, ripristinava la viabilità su rotabili di vitale importanza; rimuovendo frane ingenti, permetteva il transito per località isolate; con la sistematica demolizione degli edifici irrimediabilmente danneggiati, il puntellamento di quelli lesionati e l'organizzazione di tendopoli, creava possibili condizioni di vita ai sopravvissuti. Avuto successivamente l'incarico di provvedere, in tempi ristrettissimi, alla costruzione di prefabbricati per il provvisorio ricovero dei senzatetto, si sottoponeva a durissimi periodi di lavoro in zone isolate, impervie e fortemente innevate, riuscendo a portare a termine il programma alla scadenza prefissata. Meritava così l'ammirata riconoscenza di tutti i Friulani, ai quali infondeva rinnovata forza e fiducia per la ricostruzione della loro terra straziata.
(Friuli, province di Udine e Pordenone, 6 maggio 1976 - 31 marzo 1977)

**Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di
Guerra dell'Arma del Genio**

Per l'elevato impegno profuso e la perizia dimostrata dal personale dell'Arma del Genio, nella difficile opera di bonifica del territorio da ordigni esplosivi, svolta a favore della popolazione nel corso delle missioni internazionali a cui l'Esercito ha partecipato, così come più volte dimostrato in territorio nazionale nel secondo dopoguerra (Mozambico, 1993-1994 / Bosnia, 1995-1996)

**Medaglia d'Oro di Benemerenzza alla Bandiera di
Guerra dell'Arma del Genio**

Si segnalò per operosità, coraggio, filantropia e abnegazione nel portare soccorso alle popolazioni funestate dal terremoto del 28 dicembre 1908.

(Terremoto Calabro-Siculo 1908).

**Medaglia d'Oro al Valore dell'Esercito alla Bandiera di
Guerra dell'Arma del Genio**

L'Arma del Genio, nel solco delle più luminose e secolari tradizioni militari, ha assicurato con silente operosità, generosa abnegazione e somma perizia un incessante e rischioso supporto per contrastare l'imprevedibilità della subdola e vile minaccia terroristica durante il ventennale impegno italiano in Afghanistan.

In tale pericoloso contesto, i genieri Italiani si sono adoperati con indomito valore, inflessibile tenacia e formidabile spirito di sacrificio per il pieno successo della missione. L'altissimo senso del dovere dei suoi soldati, la saldezza morale e l'estremo coraggio spinto sino all'estremo sacrificio, hanno contribuito a dare grande onore all'Esercito e all'Italia nel contesto internazionale.

(Afghanistan, 2001 – 2021)



Medaglia d'Oro al Merito Civile alla Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio

Nel solco di una consolidata tradizione di interventi a favore delle collettività l'Arma del Genio è da oltre cinquant'anni costantemente impegnata con spirito di sacrificio e abnegazione in soccorso delle popolazioni in difficoltà. I quotidiani interventi portati a termine con coraggio e sprezzo del pericolo per la bonifica del territorio da ordigni esplosivi e da residuati bellici, nonché la meritoria opera svolta a sostegno della società nel corso di calamità naturali o a prevenzione delle stesse hanno contribuito a fornire al Paese elevato senso di sicurezza e di conforto. In particolare in tali attività, spesso caratterizzate dalla estrema complessità dell'intervento e dalla concreta situazione di rischio della vita, il personale dell'Arma del Genio si è sempre fatto apprezzare per l'indiscussa professionalità, l'elevato altruismo, il notevole senso del dovere e la instancabile abnegazione profusa. Con la Sua meritoria opera diretta ad impedire o diminuire il danno di un grave disastro pubblico o privato, ha accresciuto e rinnovato il patrimonio delle virtù civiche proprie dell'Esercito Italiano, ispirando sentimenti di profondo rispetto e riconoscenza di tutta la Nazione. (Territorio nazionale, aprile 1945 - dicembre 2003)

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'Arma delle Trasmissioni

Fin dal momento della costituzione, 1953, innestandosi su una lunga e gloriosa tradizione nel settore dei collegamenti militari, l'Arma delle Trasmissioni si è costantemente prodigata, con generosità ed ammirevole spirito di servizio, in difficili e complessi interventi, volti alla realizzazione o al ripristino di sistemi di comunicazione, a supporto di situazioni operative, importanti e diversificate, sia in territorio nazionale sia lontano dalla madrepatria. Il suo contributo è sempre stato prezioso e fondamentale per consentire l'attività di comando e controllo, con particolare riferimento alle operazioni di soccorso in occasione di pubbliche calamità (Vajont, Sicilia, Friuli, Toscana, Campania, Basilicata), alle operazioni per missioni di pace (Libano, Namibia, Kurdistan, Albania, Somalia e Mozambico) ed alle operazioni di controllo del territorio (*Forza Paris, Vespri Siciliani*). Le elevate qualità professionali e lo spirito di sacrificio del personale dell'Arma, le caratteristiche di modernità tecnologica dei mezzi in dotazione e la prontezza operativa delle sue unità, hanno contribuito sostanzialmente all'efficacia degli interventi operativi ed al prestigio dell'Esercito Italiano.

(Roma, 1 giugno 1953 - 8 marzo 1993)

Medaglia d'Argento al Valore dell'Esercito alla Bandiera di Guerra dell'Arma delle Trasmissioni

Nel solco delle più luminose e gloriose tradizioni dell'Esercito italiano, l'Arma delle trasmissioni ha assicurato il proprio qualificato ed esemplare contributo garantendo sovente in condizioni di estrema difficoltà, l'indispensabile e fondamentale supporto alle unità schierate in occasione di gravissime calamità, nonché ai contingenti militari impiegati in rischiosi scenari di crisi. I soldati dell'Arma delle trasmissioni, uniti da eccezionale abnegazione e altissimo senso del dovere, hanno affrontato le più moderne e complesse sfide con encomiabile dedizione, grande perizia, spiccato coraggio e fertile spirito innovativo.

(Territorio nazionale ed estero, 1998 - 2022)



Bandiera di Guerra dell'Arma del Genio.

La prima Bandiera appartenente ad un reparto del Genio fu consegnata dalle donne di Milano al *Battaglione Zappatori del Genio Lombardo* nel 1848. Attualmente, tale Bandiera, donata da Luigi Cadorna nel 1911, è conservata presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio.

Con l'unificazione dello Stato Italiano ed il conseguente riordino dell'Esercito Italiano, fu prevista anche per l'Arma del Genio la Bandiera di Guerra; la consegna avvenne, da parte del Re, il 14 aprile 1901.



L'attuale Bandiera fu consegnata il 4 novembre 1947 alla Scuola Artieri del Genio, a seguito del D.L. del 25 ottobre 1947 che prevedeva la consegna agli Enti militari di nuove Bandiere di foggia unificata.

La Scuola del Genio ha custodito per anni la Bandiera dell'Arma.

Il 10 settembre 2010 la Bandiera è stata consegnata al Comandante del Genio, che da allora la custodisce.

Bandiera di Guerra dell'Arma delle Trasmissioni.

È stata concessa con decreto 30 giugno 1998 e viene custodita dal Comandante della Scuola Trasmissioni e Informatica.



Che cosa offre l'ANGET ai soci

- Un ambiente di solidarietà nella comunanza di ideali, di valori morali, nonché di impegno civile.
- L'onore e la gratificazione di presentare le insegne dell'Associazione nelle significative cerimonie militari e civili, a livello nazionale e locale, interagendo con le Autorità e i Reparti sul territorio.
- L'assistenza morale, e per quanto possibile materiale, ai Soci e alle loro famiglie, così come previsto dallo Statuto dell'Associazione;
- La partecipazione ad attività formative, ricreative, culturali, turistiche e sociali di vario genere.
- La tutela delle aspirazioni e degli interessi legittimi dei Soci attraverso le procedure democratiche interne di elezione dei loro rappresentanti e di informazione dei competenti Enti civili e militari.
- Un notiziario illustrato, su carta o digitale, di massima a frequenza trimestrale, redatto dalla Presidenza Nazionale, per tenere informati i Soci su attività, programmi e obiettivi degli organi centrali e periferici dell'Associazione e dei Reparti del Genio e delle Trasmissioni, divulgando anche articoli su temi storici, tecnico-professionali, culturali e di interesse generale.
- L'inoltro, tramite il Ministero della Difesa, delle proposte a firma del Presidente Nazionale dell'Associazione, per il conferimento di Onorificenze al Merito della Repubblica (OMRI) ai Soci in possesso dei requisiti, oltre alla concessione, in ambito interno, di medaglie e attestati di benemerenzza ai Soci più meritevoli.



Cosa chiede l'ANGET ai soci

- Il costante fedele rispetto delle norme dello Statuto e del Regolamento dell'Associazione.
- La corresponsione della quota sociale annuale per la stampa e la distribuzione del notiziario nazionale e per le esigenze di vita degli organi associativi, la cui entità viene stabilita nell'ambito delle Sezioni dalla assemblea dei Soci.
- La partecipazione a manifestazioni, cerimonie e attività più significative.
- Un contributo di pensiero e di azione per la crescita della vita associativa.
- La disponibilità a prestare la propria opera nell'ambito dell'organizzazione associativa e delle attività sociali ad essa collegate.

In conclusione, l'ANGET fa appello alle giovani leve delle Armi del Genio e delle Trasmissioni, non solo perché aderiscano all'Associazione e partecipino alle attività delle Sezioni, ma, anche, affinché, operando di iniziativa, raccolgano l'adesione di colleghi d'Arma, di altri militari in congedo, di parenti e amici (soci simpatizzanti), per mantenere sempre alto lo spirito di appartenenza alle Armi e il culto della Patria. L'attività di proselitismo è quindi oggi rivolta a tutti coloro, specialmente giovani, che, pur non avendo svolto il servizio di leva, condividono i valori dell'Associazione.

Un significativo impegno viene richiesto ai soci iscritti alle Sezioni sparse nel territorio nazionale, affinché svolgano la loro opera anche in collaborazione con le Amministrazioni locali, con particolare riguardo alle attività ricreative e sociali e di proselitismo nei confronti dei giovani.



La sede

La Presidenza Nazionale dell'ANGET è ubicata, in Roma, in un'ala dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG).

In particolare, l'ISCAG è ubicato fra Lungotevere della Vittoria, su cui si allinea la sua facciata principale, Piazza Maresciallo Giardino (ove si può ammirare il monumento dedicato all'Arma del Genio), Via Filippo Corridoni e Via Francesco Rismondo, ove, al civico n. 1, si trova l'ingresso della sede della Presidenza Nazionale ANGET.





La storia

L'ANGET è una Associazione d'Arma e di volontariato, senza fini di lucro, aperta a tutti coloro che hanno prestato, o prestano servizio in reparti ed organismi dell'Arma del Genio e di quella delle Trasmissioni dell'Esercito Italiano e a coloro che, persone o collettività, ritengono di identificarsi nei suoi valori ideali ed intendono concorrere al conseguimento delle sue finalità. L'antica origine del sodalizio si può far risalire al 1848 con le "Associazioni di Mutua Assistenza tra i Militari in Congedo", che nacquero dopo la promulgazione dello Statuto di Carlo Alberto. Pur avendo il nostro Sodalizio preso forma spontaneamente prima e all'indomani della Grande Guerra nel 1919, di fatto solo il 4 dicembre 1922, a caratterizzazione nazionale, nacque l'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio (A.N.A.G.) grazie alla iniziativa di Mariano Borgatti, 1° Presidente (rimase in carica fino al giugno del 1931), allora Direttore del nostro Museo, coadiuvato da alcuni fedeli collaboratori e da dipendenti in servizio.

Tutti loro meritoriamente accomunati dal forte sentimento di appartenenza, a tutela di ideali, tradizioni e valori nati nel dolore e nell'asprezza delle trincee, ma anche con l'ardire di compiti eroici, come la realizzazione di strade in alta quota, caratterizzate da guglie, gole profonde e pareti rocciose a perpendicolo o tenacemente approntando le 52 gallerie della I Armata, sul massiccio del Pasubio, sotto la protezione di Santa Barbara.

Il Borgatti, inoltre, nel 1931 diede vita ad un periodico mensile intitolato "Santa Barbara" e, come noto, sollecitò anche il monumento ai Caduti dell'Arma del Genio inaugurato a Roma nel 1925 in Castel Sant'Angelo e trasferito successivamente, nel 1937, in Piazza Maresciallo Giardino.

A partire dal 1933 vennero effettuate, a cadenza annuale, le adunate ANAG: la prima a Roma (18-19 giugno), poi a Torino, Trieste, Firenze, Napoli, Pasubio, Ferrara e l'ultima adunata, la VII, di nuovo a Roma (22-23-24 giugno 1940).

Nel 1935, l'A.N.A.G., nata con la finalità di "Procurare agli Associati sostegno morale, intellettuale ed economico", come da disposizioni delle Autorità e in pieno accordo con le Istituzioni Militari, tornò a denominarsi come in passato "Reggimento Mario Fiore", mentre le sezioni del suo ordinamento assunsero le denominazioni di battaglioni.



Ciò voleva significare la continuità del servizio del cittadino verso la Patria, dalla ferma di leva fino a tutto il lungo periodo del congedo. I tragici eventi che dal 1940 al 1945 sconvolsero l'Europa, il mondo, e in particolare la nostra Penisola, posero fine alla vita del reggimento, ma non a quella dell'Associazione che ritrovò in alcuni gruppi autonomi a Napoli, a Venezia, a Milano e a Roma la più genuina missione di mantenere vive le tradizioni dell'Arma e lo spirito di fratellanza fra coloro che ne avevano fatto parte in guerra come in pace.

Rinato il Paese dopo il travaglio della Resistenza e della Liberazione, rimarginate le più gravi ferite e ricomposte nelle più ordinate strutture le Forze Armate, il Generale Vincenzo Jacoe cominciò l'opera di coordinamento dei gruppi sparsi, in cui lo spirito sano dell'Associazione si era mantenuto intatto.

Il 25 novembre 1953, quasi 70 anni fa, a pochi passi da Montecitorio, in via Uffici del Vicario n.18, nello studio del notaio Avv. Carlo Capo, si costituì l'Associazione Genieri e Trasmettitori d'Italia, con repertorio n.° 77520.

Sodalizio per coloro:

"... che avendo appartenuto all' Arma del Genio dell' Esercito Italiano, essi hanno ideato- allo scopo che tutti coloro che hanno o hanno fatto parte dello stesso corpo del Genio abbiano la possibilità di mantenere fra loro rapporti culturali che concorrono a conservare ed alimentare gli ideali comuni e il comune spirito di corpo - di costituire una Associazione civile - fra Genieri e Trasmettitori (già telegrafisti e radiotelegrafisti) che raccolga e continui quelli che furono gli scopi e gli interessi della Associazione Nazionale dell' Arma del Genio -A.N.A.G.- La Santa Barbara (già Reggimento Genio Mario Fiore) e che succeda proseguendone l'attività."

Con tale atto pubblico, il Generale Mario Tirelli, il Col. Matteo Favilla, il Ten. Col. Giuseppe Fioritto, il Col. Aurelio Cornini, il Ten. Col. Ettore Giardino, il Capitano Giuseppe Arsetti, il Capitano Lorenzo Piva, il Tenente Edmondo Zuppari, il Sergente Maggiore Federico de Goglia, il Sten. Pietro Manni, il Mar. Maggiore Gino Filosi, stipularono la "nuova costituzione". Il Presidente era l'allora Generale di Divisione Mario Tirelli, che insieme al Ten. Col. Giuseppe Fioritto e al Tenente Edmondo Zuppari, si impegnarono a provvedere al più presto alla redazione dello Statuto e a sottoporlo all'approvazione dell'assemblea degli associati.



Il Generale Tirelli, qualche mese prima dello stesso anno, riuscì a indire, presso il Reggimento Genio Pontieri, in Piacenza, un imponente convegno Nazionale. Messosi alacremente all'opera, cominciò a dotare l'ANGET di un regolare Atto Costitutivo di Associazione, a cui venne riconosciuta "Personalità Giuridica" con D.P.R. 18 giugno 1954, con regolare approvazione del suo Statuto.

Gli successe il Generale Federico Amoroso che aveva ricoperto la carica di Ispettore dell'Arma del Genio, dopo essere stato, durante il periodo della Liberazione, anche Ministro dei Trasporti. Sotto la sua Presidenza, dal 1959 al 1966, si moltiplicarono le iniziative e le manifestazioni, sia al centro, sia in periferia.

Il Notiziario assunse la denominazione "IL GENIERE". In occasione del centenario dell'Unità d'Italia e nel 1961, fu organizzato un importante raduno Nazionale a Torino. Le 95 Sezioni dell'ANAG del 1932 (di cui 4 in territorio oggi non più facente parte della Repubblica) erano già divenute 123 nel 1960. A questo incremento diedero un forte contributo le Regioni settentrionali. Nel 1965 fu realizzato a Monterosi di Viterbo un Sacratio a ricordo del sacrificio del Sottotenente del Genio Ettore Rosso e dei 4 genieri e 2 cavalleggeri che con Lui si sacrificarono, il 9 settembre 1943, per sbarrare il passo ad una colonna tedesca in marcia verso Roma.

Fece corona all'inaugurazione un apposito raduno nazionale. Dal 1966 al 1973 fu il Generale Francesco Gonella a presiedere l'Associazione. Si diede mano alla revisione e all'approvazione definitiva del nuovo Statuto di cui il Generale Federico Amoroso aveva gettato le basi. Si curarono e si svilupparono le relazioni con le corrispondenti Associazioni estere, particolarmente francesi e belghe, con interventi di rappresentanze a vari livelli ai raduni dei "Liaisons" a Bordeaux, Parigi e Bruxelles e dei "Sapeurs" a Grenoble, Lione e Chambéry. Si affrontò infine il problema dei "Gruppi di Specialità" che si erano già naturalmente costituiti per mantenere le tradizioni che esaltano, in seno all'Arma le molte specialità così diverse fra loro, mentre la crisi di valori che investiva il Paese rendeva sempre più difficile il dialogo con le giovani generazioni. Si cercò di ovviare alla situazione con vari provvedimenti: si incrementarono i raduni regionali e interregionali, coordinando le varie iniziative in modo che non si sovrapponevano nel tempo. Uno di essi veniva scelto ogni



anno per una manifestazione “di risonanza nazionale”, con larghe rappresentanze di altre regioni.

Un tono particolare venne dato, nel 1968, al raduno di Vittorio Veneto in occasione del cinquantenario della Vittoria. Nel 1971 la Marina Militare si dotava di una nuova unità a cui fu imposto il nome “Geniere” che già aveva contraddistinto un precedente cacciatorpediniere. Una sottoscrizione tra i soci dell'ANGET, fornì la quota necessaria per l'offerta di una splendida Bandiera di combattimento. Sul cofano il motto suggerito dall'Ispettorato dell'Arma del Genio, “per omnia asperrima”, racchiuso tra lo stemma della Marina Militare ed il fregio dell'Arma del Genio. Per la solenne cerimonia svoltasi a Venezia, la delegazione del Veneto organizzò un ruscitissimo raduno di “Risonanza Nazionale”.

Nel 1973 successe alla Presidenza il Generale Ottavio Di Casola, deceduto dopo poco più di un anno dalla sua elezione, proprio nel giorno del grande raduno Nazionale indetto per celebrare il centenario della nascita di Guglielmo Marconi. Al vertice dell'ANGET venne allora chiamato il Generale Sergio Giuliani che si trovò a dover affrontare il diminuito interesse, soprattutto dei giovani, verso le istituzioni in genere e pertanto anche verso le forme di associazionismo patriottico.

Allo scadere del mandato triennale venne eletto Presidente Nazionale il Generale Ottavio Puliti, mentre qualcosa già stava cambiando nel Paese e le Forze Armate, con il Genio e le Trasmissioni in particolare, guadagnavano prestigio grazie ai concorsi forniti nel corso di calamità nazionali. In questo contesto il Consiglio nazionale ANGET maturò una più moderna ed incisiva linea di azione incentrata sui temi della Protezione Civile e venne chiamato alla Presidenza il Generale Antonio Frizzele.

La Protezione Civile fu il tema del Raduno Nazionale di Castel Maggiore che segnava la rinascita dell'Associazione. La prima iniziativa completa fu l'istituzione di un gruppo di radio-operatori volontari. Il periodico dell'Associazione (oggi “Notiziario”) intanto assumeva la nuova denominazione di “ANGET” (dal n° 4/1982) e riceveva un ulteriore impulso nel 1989, sotto la guida del Vice Direttore, Generale Carlo Gaspardone.

Nel 1986 veniva eletto Presidente Nazionale il Generale Giuseppe Calamani che per nove anni dedicava la sua attività a incrementare lo spirito di solida-



rietà tra i soci, l'amore per la Patria e la spinta verso forme di attiva partecipazione alla vita del Paese nel campo della Protezione Civile.

Il successivo Presidente dal 1995 al 2001, Generale Vittorio Bernard, concretava d'impeto tale spinta sancita dal nuovo Statuto (4 nov. 1997) e sottoscriveva una convenzione con il Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri con la quale all'ANGET, riconosciuti gli obiettivi statuari in tale settore, nonché la particolare qualificazione tecnica nel campo dell'ingegneria civile e delle telecomunicazioni, venivano affidati particolari compiti. La pubblicazione sul Notiziario Nazionale (n° 1 e 2 del 1996) del "Manuale - Guida sul Servizio Nazionale della Protezione Civile per i Soci ANGET", opera del Vicepresidente Nazionale Generale Guido Martinelli, fu la conferma della nuova strada allora intrapresa dall'Associazione.

Nel 2001 la Presidenza dell'ANGET passava nelle mani del Generale Luigi Campagna, mentre rimanevano come Vicepresidenti il Generale Vittorio Bernard e il Generale Guido Martinelli. Inoltre assumeva l'incarico di Segretario Generale il Generale Carlo Mittoni, con Vice Segretario il Generale Alberto Clava. Il Generale Carlo Gaspardone manteneva la vicedirezione del "Notiziario ANGET".

Così strutturata, la Presidenza Nazionale ha continuato a perseguire gli obiettivi precedentemente individuati aggiungendone di nuovi per mantenersi a contatto con le esigenze delle Forze Armate e con gli impegni del Paese.

Nello spirito dello Statuto dell'Associazione le sue attività principali restano indirizzate verso gli obiettivi di :

-mantenere sempre più vivo lo spirito di appartenenza alle gloriose Armi del Genio e delle Trasmissioni;

-mantenere l'intendimento e le potenzialità di concorrere in eventuali attività di studio, pianificazione e realizzazione a favore della Protezione Civile, anche mediante campagne didattiche di informazione e prevenzione sui residuati bellici e manufatti esplosivi in genere;

-svolgere opera di sostegno materiale e psicologico a favore dei Soci e delle loro famiglie, nonché del personale in servizio in entrambe le Armi del Genio



e delle Trasmissioni, anche attraverso il concorso didattico presso gli Istituti di formazione delle Forze Armate;

-contribuire, con la raccolta e l'invio di materiali per aiuti umanitari, alle operazioni di pace svolte fuori dal territorio nazionale dalle Unità del nostro Esercito.

Nel 2007 veniva eletto alla Presidenza Nazionale il Generale Maurizio Cicolin (carica che mantenne fino al 2016) , che assumeva oltre alla veste di Direttore Responsabile del "Notiziario", successivamente, anche quello di Redattore unico.

Di particolare menzione sono i Raduni Nazionali effettuati nel 2009 a Trento e nel 2011 a Treviso in concomitanza con le celebrazioni del 150° anniversario dell' Unità d'Italia. Il 23 aprile del 2016 è stato eletto nuovo Presidente Nazionale, il Generale Carlo Mittoni, che per lunghi anni era stato Segretario Generale, dal 2001, poi Vice Presidente (dal 2007).

Nel 2019, diviene Vice Direttore del Notiziario il Generale Luigi Infussi, già Vice Presidente Nazionale dal 2016 fino al 2019.

Dal 4 aprile 2022, viene eletto Presidente Nazionale il Generale di Corpo d'Armata (in congedo) Marios Lombardo, già Vice Presidente Vicario dal 2007, affiancato dai Vicepresidenti Col. Nicolino Pallotta (dal 2019), e dal Col. Giuseppe Munno, restando confermato quale Segretario Generale il Col. Maurizio Benedetti.

L'ANGET, secondo il vigente Statuto, si articola in Presidenza Nazionale, Delegazioni Regionali e Sezioni distribuite su tutto il territorio Nazionale, con una forza di circa 3.600 Soci. All'interno di tale organizzazione sono inoltre previsti i Gruppi di Specialità d'Arma, i quali hanno lo scopo di mantenere vivi i vincoli e le tradizioni connesse all'appartenenza ad una specialità o ad un determinato reparto o ente del Genio e delle Trasmissioni. Attualmente sono in vita, a livello nazionale, quelli relativi alle specialità del Genio Guastatori, del Genio Pontieri, del Genio Ferrovieri e dei Genieri e Trasmittitori Alpini.



Storia dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio (ISCAG)



La sede dell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio

La storia del *Museo del Genio* iniziò nel 1902, quando il Gen. Durand De La Penne cercò di ridare a Castel Sant'Angelo l'antico splendore ospitandovi il *Museo delle Armi*. Per evitare di creare un doppione di quanto già esistente a Torino, si decise di creare a Roma il *Museo della Ingegneria Militare Italiana* e da quell'anno si iniziò concretamente a raccogliere reperti, documenti e materiali vari. Con direttore Mariano Borgatti, il museo fu inaugurato il 13 febbraio 1906, allora festa dell'Arma del Genio, alla presenza del Re.

Nel 1911 fu necessario lasciare spazio in Castel Sant'Angelo e pertanto il Museo fu trasferito nelle *Casermette* di Urbano VIII, entro la cinta pentagonale bastionata del castello, ed assunse la nuova denominazione di *Museo Storico del Genio Militare*.

Nel 1927 fu costituito, in seno al Museo, l'*Istituto di Architettura Militare Italiana*, che riscosse subito largo consenso, principalmente tra gli studiosi di ingegneria e architettura militare. Nel 1933 la sistemazione a parco pubblico della zona adiacente a Castel Sant'Angelo comportò la demolizione delle casermette di Urbano VIII in cui era sistemato il museo, trasferito nella ex caserma *Piave* in Viale Angelico, in attesa della costruzione del un nuovo edificio.

Nel 1934, con decreto del 28 giugno, venne sancita la costituzione dell'*Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio*, con la fusione del Museo del Genio e dell'Istituto di Architettura militare, prevedendo per il nuovo istituto una propria e definitiva sede progettata ad hoc, la cui area venne individuata in Lun-



gotevere della Vittoria, ove risiede attualmente, nella giusta convinzione che le finalità dei due preesistenti organismi, messi sotto una direzione unica, avrebbero avuto maggiore impulso e più efficace rendimento. I lavori per edificare la nuova sede iniziarono il 20 marzo 1937; ai primi di gennaio 1939 lo stato della nuova costruzione permetteva di iniziare ad occupare i nuovi locali; a metà ottobre dello stesso anno tutto il materiale era già nel nuovo edificio e ne fu iniziato il definitivo sistemato ordinamento.

L'ISCAG si articola su due piani: un piano terreno, in cui si trova l'imponente atrio da cui si dipartono due ali di sale museali che si ricongiungono nell'antisacrario, sulle cui pareti sono ricordate le decorazioni al valor militare guadagnate dai singoli o dai reparti dell'Arma dalla sua costituzione ad oggi. Il Sacrario, a tre navate, ha le pareti ricoperte da marmi; termina con un'abside al cui centro è un'ara di marmo nero. Nelle pareti dell'abside sono ricavate nove finestre alte e slanciate chiuse da bellissime vetrate artistiche del noto pittore Duilio Cambellotti. L'ambiente è severamente mistico, come si conviene ad un luogo consacrato alla memoria di coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Il piano superiore ospita il Museo dell'Architettura Militare, una sala riunioni, la ricca biblioteca e gli uffici della direzione, che comprendono anche i locali per gli archivi iconografico, documentale e fotografico.

Più recentemente, l'ISCAG è diventato oggetto di un grande fervore innovativo per risolvere annosi problemi connessi con la stabilità della struttura e, soprattutto, per rendere più facilmente e più proficuamente fruibile, da parte dei numerosi studiosi tutto il materiale disponibile; curatore dell'informatizzazione dell'Istituto era il Gen. Roberto Scaranari, Capo Gruppo Alpini dell'Associazione.

I polverosi registri cartacei sono stati in grandissima parte sostituiti da database su cui è più facile effettuare ricerche. In particolare, sono stati informatizzati:

- l'archivio della biblioteca (circa 30.000 volumi, per la maggior parte indirizzati all'ingegneria, all'architettura militare ed alle fortificazioni);
- l'archivio iconografico (oltre 20.000 pezzi dal XVI secolo, suddivisi in Fortificazioni, Infra-strutture Militari, Stampe e Cartografia);
- l'archivio fotografico (circa 38.000 fotografie).

L'archivio documentale è invece rimasto, per il momento, nell'originale stato cartaceo, in relazione all'onerosità connessa alla trasformazione in database elettronico (oltre 150.000 documenti).

Attualmente, i dati acquisiti vengono immessi in un apposito database, che, una volta ultimato, darà una visione completa, anche on line, di tutta la documentazione disponibile presso l'Istituto.

Infine, è in corso di allestimento un'area destinata alla documentazione e alla strumentazione dell'Arma delle Trasmissioni, in modo da costituire una sala museale dedicata all'Arma.



Il monumento ai Caduti dell'Arma del Genio

Il 19 novembre 1825, con una messa solenne nella Chiesa di Santa Maria in Transpontina (ove si trova un altare dedicato a Santa Barbara), venne inaugurato il monumento dedicato ai Caduti dell'Arma del Genio. Il giorno seguente si tenne una solenne cerimonia davanti al monumento stesso.

Il monumento fu posto nei giardini al lato ovest di Castel Sant'Angelo.



Il monumento nei giardini di Castel Sant'Angelo

Il 20 marzo 1937 il monumento venne spostato e ricollocato presso l'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio, in piazza Maresciallo Giardino, ove fu riconsacrato dall'Ordinario Militare (allora denominato Vescovo Castrense) alla presenza delle massima Autorità dell'Arma.



Il monumento in piazza Maresciallo Giardino



Il monumento nacque da un'idea del Gen. Mariano Borgatti, che, insieme con il Col. Lorenzo Penna e al Prof. Ugo Ojetti, costituì un Comitato d'Onore (sotto il patronato di Sua Maestà il Re), un Comitato Centrale ed Esecutivo (presieduto dallo stesso Gen. Borgatti) e alcuni Comitati Regionali (uno per ogni Comando Genio di Corpo d'Armata) per realizzare il monumento.

Fu avviata una raccolta di fondi per la realizzazione dell'opera, che fu affidata allo scultore Eugenio Maccagnani.

La scultura venne inaugurata pubblicamente il 20 Novembre del 1925 ed era costituita da un'edera sormontata da una raffigurazione del Genio. L'opera, nella sua collocazione del tempo, era al centro tra i due cancelli che permettevano l'accesso al Museo del Genio. Sempre nell'edera, due altorlievi illustrano le principali attività svolte dal Genio militare, e sotto di essi campeggia la frase, scelta dal Prof. Carlo Mascaretti:

*Valore e Genio consacrarono le vostre vite alla morte o
morti diventati per l'Italia vita di gloria*





San Gabriele Arcangelo, Patrono dell'Arma delle Trasmissioni



L'immagine accettata per la rappresentazione dell'Arcangelo è quella creata da Francesco Mochi per la sua *Madonna Annunziata* di Orvieto, composta tra il 1605 e il 1608.

Gabriele significa: l'eroe di Dio, l'uomo di Dio: egli stesso si qualifica: *Colui che sta davanti a Dio*. L'Arcangelo ha il compito specifico di annunciare i Decreti Divini, in salvezza e gioia del genere umano, non appena essi decreti si manifestano nel tempo. È uno dei tre Angeli che hanno un nome nella Bibbia.

È visibile l'opera di Gabriele nel trovare la via per illuminare l'intelletto umano, chiuso in piccolo orizzonte, per la percezione dei fatti che avverranno nel tempo, ma che superano lo spazio ed il tempo.

L'Arcangelo Gabriele appare, nel periodo di preparazione al Cristianesimo, a Zaccaria per annunciargli la nascita di suo figlio Giovanni Battista. Ma il più grande collegamento tra il Cielo e la Terra venne istituito dall'Arcangelo Gabriele quando apparve alla vergine Maria per annunciarLe che da Lei sarebbe nato il Messia.

Le leggende giudaiche assegnarono a lui un altro compito: Gabriele sarebbe stato fra gli angeli che seppellirono Mosè.

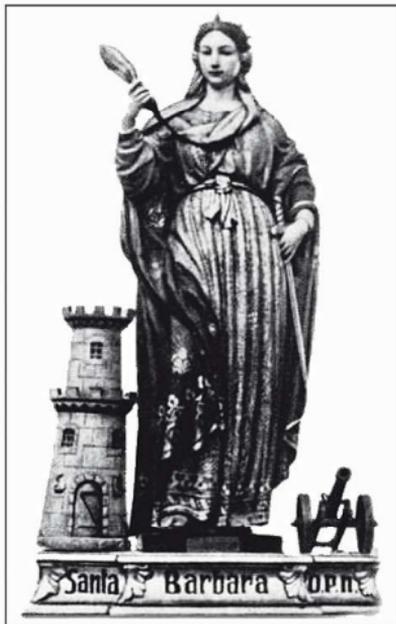
È uno dei quattro arcangeli preposti alle quattro parti del globo; con Michele, Raffaele ed Uriele appare spesso nelle preghiere del giudaismo.

Quando i comandanti cattolici delle Trasmissioni, i dirigenti, i tecnici, gli specialisti delle Telecomunicazioni hanno chiesto al Papa Pio XII di avere l'Arcangelo Gabriele come loro Patrono, lo hanno indicato perché hanno scorto una profonda analogia tra la loro opera e quella dell'Arcangelo, tra i loro mezzi umani e quelli del Messaggero Celeste. Il 12 gennaio 1951, il Sommo Pontefice, Papa Pio XII, designava l'Arcangelo Gabriele quale Patrono delle Trasmissioni.

La festa di San Gabriele cade il 29 settembre.



Santa Barbara, Patrona dell'Arma del Genio



Secondo la leggenda, Dioscuro, padre di Barbara, per difendere la figlia da numerosi pretendenti che la chiedevano in sposa, fece costruire una torre e ve la rinchiuso.

Barbara, che aveva conosciuto il Cristianesimo, voleva consacrarsi a Dio, non intendeva sposarsi e, per manifestare la sua fede cristiana, volle tre finestre nella torre, per ricordare proprio la Santissima Trinità.

Il padre, contrario al Cristianesimo, dopo aver catturato la figlia che era miracolosamente fuggita dalla torre, la portò in giudizio davanti al magistrato, il prefetto Marciano. Dopo inutili tentativi di far recedere Barbara dalla sua professione di fede, il Prefetto ordinò di torturarla facendole bendare il corpo con panni ruvidi, ma, durante la notte, il corpo di Barbara sanguinante per le ulcere e le ferite fu totalmente risanato.

Le torture continuarono con l'applicazione di piastre di ferro infuocate sulle nuove ferite che le erano state prodotte, ma le fiamme che si sarebbero dovute sviluppare attorno a lei si spensero immediatamente. Anche la successiva vergogna del suo corpo esposto nudo in giro per la città e flagellato fu subito cancellata dalla scomparsa delle ferite e da una veste candida che la ricoprì.

Non rimaneva che decapitarla e se ne incaricò lo stesso padre, Dioscuro, che, dopo l'esecuzione, venne folgorato dal cielo.

Il culto di Santa Barbara si diffuse ampiamente in Italia, sembra nel VI secolo. La protezione di Santa Barbara è rivolta a tutti coloro che, nel loro lavoro, rischiano, pressoché continuamente, la morte: minatori, artiglieri, artificieri, genieri, vigili del fuoco e marinai.

La festa di Barbara si celebra il 4 dicembre.



COME ISCRIVERSI ALL'ANGET

Per iscriversi all'ANGET come Soci, anche solo simpatizzanti, informarsi telefonicamente presso la Presidenza Nazionale al numero 06-37516732, oppure contattando la Sezione più vicina sul territorio, scegliendola sul sito www.anget.it/organi_periferici.

